

Il caso

Da marzo in via Dogana c'è G-Lab per i giovani figli di stranieri che maturano il diritto a diventare italiani

Domande aumentate del 30 per cento ma gli under 18 non conoscono la legge

LUCA DE VITO

IL DIRITTO di essere italiani, per molti immigrati di seconda generazione nati e cresciuti a Milano, è ancora un lusso. Ma negli ultimi tre anni, ovvero da quando si è insediata la nuova giunta, qualcosa è cambiato. Lo sanno bene i circa 1.500 neo maggiorenni (666 nel 2013) che dal 2011 hanno ricevuto una lettera da Palazzo Marino in cui si spiegano le regole per diventare cittadini italiani: una comunicazione che è un piccolo tesoro, visto che in pochissimi sanno che dal 18esimo anno di età chi ha sempre vissuto in Italia ha un anno di tempo per recarsi in Comune a chiedere (e ottenere) la

cittadinanza. «Una comunicazione che ha fatto crescere le richieste — spiega Seble Woldeghiorghis, dell'assessorato alle politiche sociali del Comune — aumentate del 30 per cento circa». A beneficiarne sono stati principalmente ragazzi con famiglie provenienti da Filippine, Cina, Egitto, Sri Lanka e Perù. La partita dell'integrazione è uno dei punti chiave del programma della giunta Pisapia, e quello dell'informazione è uno dei tavoli su cui si gioca. Non a caso, a marzo di quest'anno ha preso vita G-Lab, lo sportello in via Dogana 2 gestito da quattro ragazze figlie di immigrati e nate in Italia. Nura Tafache di origini palestinesi, Sumaya Abdel Qader, figlia di siriani, e Hielen Tekeste Berhe e

Medhin Paolos, entrambe di origine eritrea: grazie al loro lavoro, migliaia di giovani sono stati avvicinati e informati di quali sono le opportunità per avere la cittadinanza. «Ma questa è solo la punta dell'iceberg — spiega Hielen — sono pochi rispetto al numero di persone che hanno effettivamente bisogno di queste informazioni. Ogni volta che qualcuno si presenta al nostro sportello ci racconta che molti giovani amici o parenti hanno le loro stesse esigenze». I minori stranieri residenti a Milano sono 45.793, il 22,8 per cento del totale dei minori residenti in città (200.634). G-Lab non ha un sito, né un numero di telefono: ma ha una mail (glab@comune.milano.it) e una frequentatissima

pagina Facebook. «Il modo migliore per entrare in contatto con i più giovani», aggiunge Hielen.

L'impegno di Palazzo Marino — nel tentativo di attenuare per questi ragazzi gli svantaggi provocati dalla normativa italiana che si basa sullo ius sanguinis — comprende anche a eventi culturali. Come il Festival RiGenerazioni che si svolgerà a Milano dal 16 al 19 maggio, con un programma molto ampio: proiezione di film, presentazione di libri sull'integrazione, concerti. E anche una cerimonia simbolica con Giuliano Pisapia: il sindaco infatti, nell'ambito del Festival, conferirà una cittadinanza a un gruppo di giovani immigrati di seconda generazione che studiano nelle scuole milanesi. Solo onoraria, per adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

45.793

MINORI

Sono gli under 18 stranieri di Milano il 22,8% del totale

666

DICIOTTENNI

Sono i figli di immigrati che nel 2013 hanno compiuto 18 anni

1.500

CONTATTATI

È il numero di neo-maggiorenni avvisati dal Comune

30%

L'AUMENTO

È l'incremento delle richieste di cittadinanza arrivate rispetto al 2010

2mila

ALLO SPORTELLO

Sono le seconde generazioni entrate in contatto con G-Lab

Contattati migliaia di immigrati di seconda generazione "La punta di un iceberg, tanti non sanno cosa fare"

